Musiche di Bellini all'Adriano

sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare

Col bel tempo è arrivato ieri all'Adriano l'eterno Bellini. Eco l'accordo perfetto mescolato dalla natura e dall'arte, era un connubio felice tra cielo e terra, il divino e l'umano. Bellini è la primaverina d'Italia: un sorriso che aure il cuore alla speranza, uno sguardo che rapisce e commuove. Quando Bellini è in piatto, non vi è solo o compresta attorno, ma solo l'umanità che soffre nello stato adolescente, di primavera; e il sole e l'aria imbalsamato sono a guardare e a piangere insieme.

In Bellini melodia e armonia rilucono rinsalate e tesse. Vi pare dovvero essere a mugolio in fuor, quando ogni cosa è chiara all'occhio, e lo stesso pensiero tende a semplificare le idee, a riportarle al centro della mente, a contenerle quindi secondo un concetto unitario.

Questo porta alla *sentimentalità* dominante di Bellini, che è di tutta originale suo. Il senso drammatico di lui è perciò da ricercarsi tutto in senso lirico: da Bellini, proseguendo, si arriverà così al tradizionale Verdi il quale, pogiato appunto su codesta liricità, potrà muoversi più liberamente nel raggiungere quella differenziazione di ogni personaggio scenico. Verdi sarà dunque, traverso Bellini, il musicista che il dramma lo potrà scrivere e realizzare in tutta la sua interezza.

* * *

Nel concerto c'erano tre novità: tre serrate *Sinfonie* all'italiana, cioè con un Lento cui segue un Allegro. Musiche che ci hanno per lungo tempo Bellini era ancora allievo del Collegio di Musica di Napoli. Queste musiche sono ora edite da Ricordi e sono state recentemente curate dall'Accademico d'Italia Francesco Cilea.

Bel tempi, quelli degli studi musicali di Bellini. Allora la Scuola compositore apprendeva quanto in appresso doveva giovargli ai fini della sua arte. Così la *Sinfonia* in mi bemolle (che Bernardino Molinari, parimente alle altre due ha diretto stupendamente (pacificamente fedele è stato il direttore nel quintessenziare alcuni *piani* risultati espressivi e quasi magici) è stata usata da Bellini nella composizione dell'*Adelaide di Borgogna* e del *Pirata*.

Le tre composizioni sono sopratutto perfette di forma e contenuto, specie negli *adagi*, quasi senso melodico e armonioso particolare a Bellini: La *Sinfonia in re* e quella in *do minore* sono forse migliori di quella in mi bemolle. D'altra parte è bene averle rese pubbliche, anche per quello che riguarda studio ai fini di nuovi grandi musicisti del passato, mentre esse possono anche essere incluse in programmi sinfonici (specialmente in quelli di Radio).

* * *

C'erano molte pezzi del *Puritani*, della *Sonnambula* e della *Norma*. Musiche melodiose, che vogliono al piacolatano — quando bene eseguite, s'intende — con la più grande commozione. Bernardino Molinari vive in musica di Bellini nel profondo e sa animarla con un gusto di classe. Del brano *Guerra, guerra!* egli è stato eccellente e la bia. Lina Pagliughi e Gabriella Gatti hanno trillato, la prima col suoi acuti meravigliosi, e la sua agilità perfetta, la seconda con la sua espressività e bellezza di timbro, mentre Aurelio Marcato, Costanzo Gero e Giuseppe Flamini hanno tesse la loro parte con bella padronanza e musicalità assai ben coltivata. Buoni anche Elda Nardelli Maria Manchi, Armando Fantozzi e Alfredo Mancini. Eccellente il coro diretto da Bonaventura Somma.

Grande successo e intervento del Presidente dell'Accademia d'Italia, del Governatore di Roma, di molti Accademici, di due Direttori Generali dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare.

D. Alderighi